

Verso la nuova edizione del corso AIF Formazione Formatori

di Giulia Lipari¹

1. Premessa

Il presente contributo propone una serie di riflessioni e valutazioni sul corso di formazione formatori realizzato dall'AIF Lazio tra marzo e luglio scorsi e costituisce il seguito dell'articolo "Nuove esperienze di formazione. Il corso avanzato realizzato da AIF Lazio" pubblicato sul numero di settembre 2014, anno VIII - n. 9 di AIF Learning News.

Lo scopo dell'articolo è quello di riprendere in termini più analitici le descrizioni del corso proposte nel precedente contributo che si proponeva di raccontare l'esperienza e di dar voce soprattutto ai partecipanti al corso. In questa prospettiva, le pagine che seguono riprenderanno l'esperienza proponendo alcune riflessioni e valutazioni raccolte attraverso una serie di interviste ai Tutor Senior dei tre Project Work realizzati, ad alcuni docenti e ad alcuni partecipanti che hanno sviluppato i progetti.

I dati raccolti sono estremamente utili per valutare la trasferibilità e replicabilità dell'iniziativa nonché preziosi per la progettazione della prossima edizione.

Le interviste - condotte su una traccia omogenea di temi - sono state realizzate in una serie di colloqui individuali e di gruppo con: Giusi Miccoli, coordinatrice del corso e committente di uno dei Project Work; Linda Salerno, docente e Tutor Senior; Paolo Macchioni, Tutor Senior; Pier Luigi Ventura, docente del corso.

¹ Dopo aver conseguito la laurea magistrale in Filosofia all'Università di Roma La Sapienza nel 2012, ha sviluppato varie esperienze di tutorship tra le quali quella del corso AIF del Lazio 2014. Ha appena concluso il master per esperti di formazione presso l'ISMO di Milano. E-mail: glipari@hotmail.it



2. Riflessioni sui dati raccolti con le interviste

2.1 Elementi generali

L'indagine quantitativa e qualitativa condotta al termine del percorso formativo, costituita dalla raccolta dei giudizi e commenti dei partecipanti espressi durante lo svolgimento dell'attività, ha mostrato come l'esperienza realizzata sia da considerare assolutamente positiva. Tale valutazione è confermata anche dalle interviste di cui si dà conto qui di seguito.

La prima intervista con la coordinatrice del corso Giusi Miccoli, permette di ricavare una prima impressione secondo la quale, nel complesso, il percorso ha funzionato, anche se alcune sue sezioni dovrebbero essere ridimensionate nell'ottica di una riorganizzazione generale² e del miglioramento continuo: «Il corso proponeva uno sguardo innovativo per capire come sta cambiando la figura del formatore. Un obiettivo per la futura edizione è quello di realizzare un corso con struttura modulare diviso in un percorso base che affronti tutti i cicli di vita della formazione e in un percorso avanzato più innovativo sulle metodologie e skills necessarie alla progettazione e realizzazione di un intervento formativo».

L'idea di un percorso avanzato parallelo al corso base dei "fondamenti" è condivisa anche dai partecipanti, alcuni di loro infatti hanno espresso l'intenzione di approfondire metodologie innovative e suggerito di inserire giornate di formazione esperienziale e percorsi di coaching. Anche i Tutor Senior e alcuni dei docenti hanno contribuito all'analisi attraverso suggerimenti utili e commenti preziosi in merito all'esperienza realizzata. Per Linda Salerno: «L'esperienza nel complesso è stata molto positiva e la motivazione dei partecipanti era oggettivamente alta. Un elemento di forza è stato vedere come alla fine del percorso i partecipanti hanno visto l'utilità di tutta la formazione che avevano fatto». Anche Paolo Macchioni condivide la positività dell'esperienza, anche dal punto di vista relazionale: «Esperienza positiva e buona motivazione tra i partecipanti. Ho respirato, anche nelle occasioni di aula e presentazione del Project Work, un clima positivo, sereno e costruttivo». Secondo Pier Luigi Ventura: «La motivazione dei partecipanti nel complesso era buona. Il gruppo che è arrivato alla fine era senza dubbio il più motivato e anche tra loro si è creato un buon rapporto, ma noi docenti possiamo sempre continuare a lavorare sulla motivazione di chi partecipa al corso». Linda Salerno sottolinea: «Rispetto ai partecipanti andrebbe fatto più bilancio, non tanto delle competenze quanto delle attitudini e delle motivazioni per capire qual è la loro vera vocazione, se è davvero la professione del formatore. Le persone, anche quando sono professionisti, non sempre sanno quali sono le loro motivazioni, i reali bisogni, le loro attitudini». In questa prospettiva, aggiunge Linda Salerno, la *mission* del corso dell'AIF: «Deve essere orientativa, centrata sul singolo, sulla sua specificità e sui bisogni di quella

² L'elemento di maggiore criticità per i partecipanti è stato senza dubbio il fattore tempo, sia per conciliare il corso con la vita lavorativa, sia per lo sviluppo dei Project Work. Come sottolinea Giusi Miccoli, allungare e diluire i tempi rappresenta anche un modo per ammortizzare i costi e rendere il corso ancora più accessibile.



fase della sua vita personale e professionale. Si dovrebbe riuscire a mettere questo come valore aggiunto del percorso».

2.2 Il Project Work come valore aggiunto

Un elemento centrale ed importante sul quale continuare a lavorare è senza dubbio il Project Work. Il Project Work ha rappresentato un efficace strumento di sperimentazione attiva di quanto appreso durante il percorso formativo e un importante impegno individuale e di gruppo. È stata infatti l'occasione per misurarsi con tutte le fasi del ciclo di vita della formazione e per confrontarsi con diverse tipologie di committenza e di utenza.

L'alta motivazione dei partecipanti ha contribuito a fare in modo che il Project Work rappresentasse un valore aggiunto a livello personale e un accrescimento professionale attraverso l'acquisizione di nuove competenze progettuali. A livello organizzativo per Valeria: «Si è vista la cura con cui il corso è stato non solo preparato prima ma anche modificato in corso d'opera per adeguarlo alle esigenze di preparazione del Project Work da parte dei gruppi». Secondo Antonella il progetto di lavoro è stato un'occasione di crescita professionale e: «Un'esperienza pratica indispensabile per poter applicare e verificare i concetti teorici veicolati in aula». Nicola aggiunge infine che: «Un altro aspetto positivo è stata l'attivazione di dinamiche di gruppo che ha consentito la condivisione delle *best practices* adottate dai partecipanti nelle rispettive realtà lavorative».

Il valore aggiunto dai progetti realizzati durante il percorso formativo non si limita ai soli partecipanti, ma riguarda anche la committenza. In qualità di committente Giusi Miccoli evidenzia come: «La potenzialità e il valore del Project risiede proprio nel fatto che nuovi contributi individuali e di gruppo possono condurre ad un prodotto diverso da come lo si era immaginato, rappresentando così spunti nuovi ed innovativi. Il valore della differenza espresso nel lavoro del Project Work è produttivo».

Un obiettivo della prossima edizione del corso dovrebbe essere quello di investire ancora di più sul Project Work avviandolo prima, in modo da dare più tempo ai partecipanti di elaborare e sviluppare senza fretta la riflessione sull'esperienza. È così possibile garantire una continua coordinazione con i temi trattati in aula, la possibilità da parte dei docenti di fornire contributi più ricchi e una spinta a creare fin da subito un gruppo di apprendimento.

3. Conclusioni

La condivisione dell'esperienza e degli elementi raccolti in fase di valutazione conclusiva non intendono avere un semplice scopo informativo, ma vogliono essere un'occasione utile di scambio e un ulteriore passo in avanti verso la progettazione di



un corso omogeneo, uniforme e caratteristico del *brand* AIF che possa essere replicato in più edizioni e in diverse città d'Italia. Come sottolineano all'unisono tutti gli interlocutori intervistati, questa modalità unificante dovrebbe rappresentare l'occasione mediante la quale l'AIF possa costituirsi come soggetto garante di una linea culturale, professionale e tecnica distintiva e indicativa di ciò che significhi essere formatore nelle condizioni della società italiana contemporanea, tracciando al tempo stesso, attraverso gli elementi distintivi della pratica, il profilo identitario della professione dei formatori e della stessa formazione.

Nell'attuale contesto sociale, culturale ed economico un formatore deve sviluppare competenze sempre più innovative, flessibilità e capacità di trasformazione. Tale situazione, se da un lato rappresenta uno stimolo all'aggiornamento e ad una continua capacità di mettersi in gioco, dall'altro è densa di problemi in quanto mette il formatore davanti ai rischi di un mestiere altamente diversificato che potrebbe diventare un fattore disgregante della sua identità professionale. Davanti alla necessità di impadronirsi di una molteplicità di competenze, il formatore non deve perdere di vista il senso unitario e la specificità della sua pratica.

In questa prospettiva il corso Formazione Formatori dell'AIF dovrebbe fornire conoscenze, strumenti e metodologie, ma dovrebbe anche essere un percorso innovativo di crescita professionale e personale che contribuisca a garantire l'identificazione da parte dei formatori in una comunità professionale capace di assicurare forza e motivazione. Solo così si può restituire alla formazione quella legittimità che merita superando l'offerta formativa diffusa che è fatta di slogan, corsi di tre giorni e illusioni di un mestiere che possa essere impacchettato e consegnato pronto per l'uso.

Deve essere, in definitiva, un percorso di presa di consapevolezza della professione del formatore in tutte le sue sfaccettature e responsabilità, un formarsi per formare. E qui torna di grande utilità un passaggio di Jean Paul Sartre: «E, quando diciamo che l'uomo è responsabile di sé stesso, non intendiamo che l'uomo sia responsabile della sua stretta individualità, ma che egli è responsabile di tutti gli uomini. Ciascuno di noi si sceglie, ma, con questo, vogliamo anche dire che ciascuno di noi, scegliendosi, sceglie per tutti gli uomini»³.

³ Jean Paul Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo*, Mursia, Milano, 2004.

